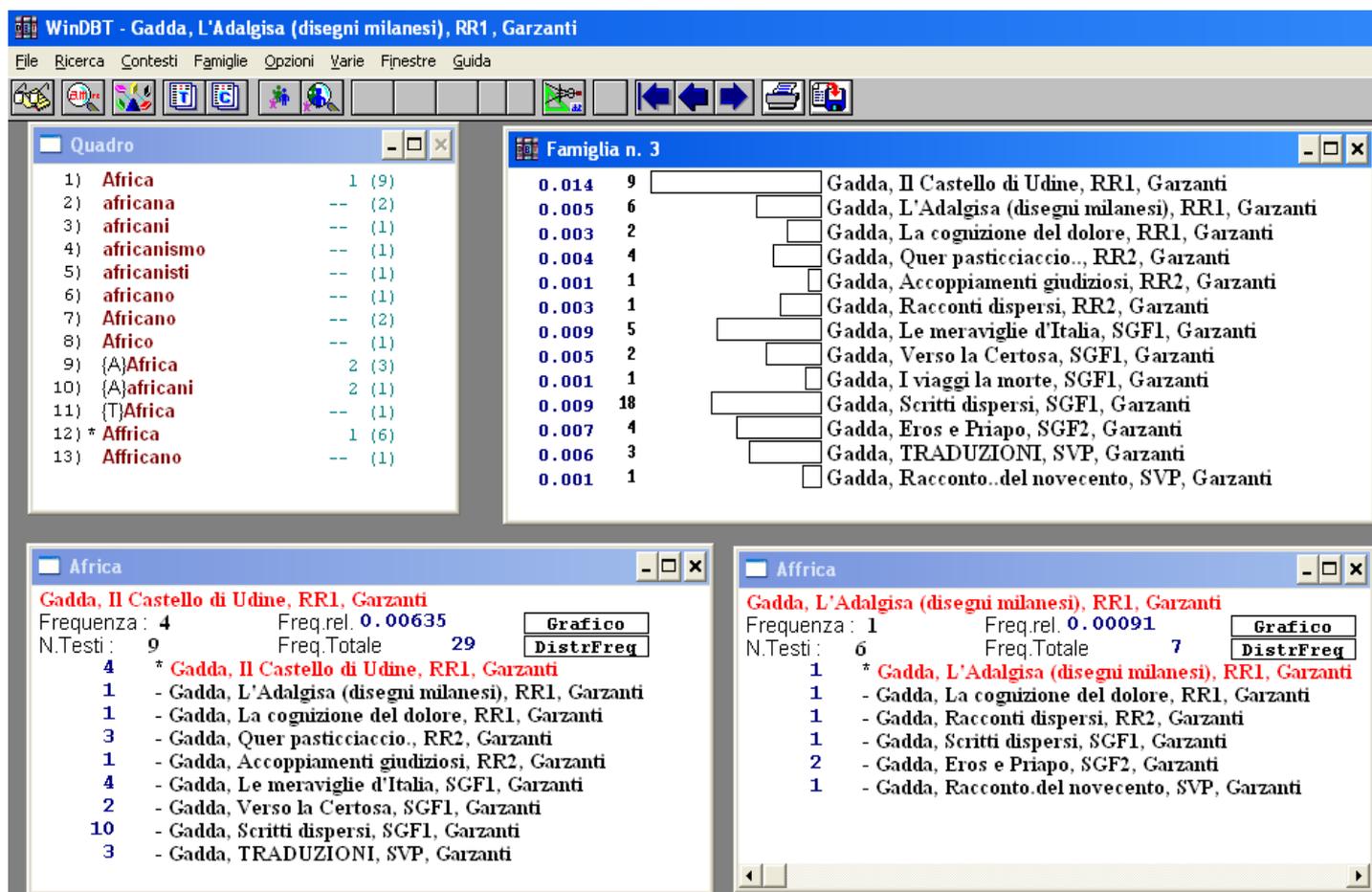


Su gentile richiesta del dr. Daniele Mezzana, si mettono a disposizione i contesti delle forme di Affrica e derivati nell'opera gaddiana.

Sono stati recuperati 57 Contesti; nella figura si può vedere l'elenco delle forme recuperate, con relative frequenze nel corpus e il grafico totale delle forme relazionato con il numero di occorrenze del testo corrispondente. Sono inoltre presenti le mappe delle due voci più significative per testo. Seguono i 57 contesti recuperati.



Gadda, Il Castello di Udine, RR1, Garzanti

1) impossibile, riguadagnare il tempo perduto. '19' Sotto questo aspetto, la Tripolitania mi parve un abbozzo di redenzione. E intelligenti architetti, lungo la passeggiata della città, han saputo levare edifici i quali rispettano il motivo d'ispirazione e le ragioni del sito, **Africa**, e palesano a un tempo vivace attitudine all'adempimento delle funzioni europee: banche, posta, teatro, grandi alberghi. La palma, quasi San Remo, in allineate meravigliose, parallelamente ai fanali sulla balaustrata, tre globi ognuno. Meraviglioso il mare.

RR1-SF.CDU.2.c.20.p.0192.20

2) le cupolette bianche delle meschite; le palme ritagliate nel cielo; un certo decoro tra la fiera campionaria e la rivendita di caffè autentico, '21' tutte queste forme e questo bianco e bleu cupo furono molto più accoglienti verso il bevitore di due giorni d'**Africa**: «Sì, sì, calmati, sei proprio a Tripoli!», abbadavano a dirmi; mentre il Duomo diceva: «Garbagnate, Garbagnate!» Mi abbandonai alle cartoline illustrate, per potermi procurare il piacere di

adoperare il bell'edificio e il salone delle «

RR1-SF.CDU.2.c.36.p.0193.5

3) lui. Talora una cupoletta bianca sul dado cioè una piccola semisfera sul cubo: materiale didattico per l'Euclide ai ragazzi. E, sopra il bianco accecante e il verdissimo verde, sopra, sostenuto dalle colonne delle palme, il bleu cupo del cielo d'**Africa**. Poi lasciammo «le mura», cioè il muro con le trentamila feritoie; e la carovana dei torpedoni rossi, fioriti di candide sete '23' e di braccia nude, ricolmi di testoni bianco-cascati e nero-occhialuti contro il supposto Sahara, tutta la carovana galoppò strombazzando

RR1-SF.CDU.2.c.71.p.0194.2

4) '41' Poi, «nella pubblica via», diedi due lire a una sudanese, che aveva, fuor dal baracano color Isabella, delle mammelle nere stupende e uno stupendo marmocchio nudo e nero fra le mammelle: mi ringraziò con due occhi neri come l'**Africa** e con trentadue denti bianchissimi, magnificati a un tratto dal lampo d'un sorriso ferino. Quella carità (per darle un nome) fu il principio delle disgrazie, poiché la folla de' ragazzi mi circondò, muniti ognuno d'una tartaruga, chi grossa

RR1-SF.CDU.2.d.107.p.0200.1

5) imbizzita, la bestia con una sgroppata lo ributta a terra. Brutti auspicii da cominciare l'inseguimento: «territis omnibus, qui circa erant, velut foedo omine incipiendae rei ...» Ma corse; corsero tutti, come belve bellissime, sapendo l'**Africano** discendere verso là dove si incontra discendere il Tevere. Ma l'Africano arrivò in tempo a montar la sua trappola: «ubi maxime montes Cortonenses Trasumennus subit» . Corsero verso Cortona, corsero al Trasimeno! Bravura e generoso ardimento bisogna temperarli a

RR1-SF.CDU.1.a.16.p.0127.16

6) auspicii da cominciare l'inseguimento: «territis omnibus, qui circa erant, velut foedo omine incipiendae rei ...» Ma corse; corsero tutti, come belve bellissime, sapendo l'Africano discendere verso là dove si incontra discendere il Tevere. Ma l'**Africano** arrivò in tempo a montar la sua trappola: «ubi maxime montes Cortonenses Trasumennus subit» . Corsero verso Cortona, corsero al Trasimeno! Bravura e generoso ardimento bisogna temperarli a ferire. Lo Zola descrive nella «Débacle»

RR1-SF.CDU.1.a.17.p.0127.17

7) ai Neroni, lo attestano la corrente del Metauro e la disfatta di Asdrubale: e quel giorno, così splendido!, che, fugata dal Lazio ogni tenebra, ci riportò primo il nutriente rancio della vittoria, dopo immemorabili mesi, da quando il feroce **Africano** aveva preso a cavalcare traverso l'Italia! Da quel giorno, la gioventù romana non conobbe che fortunate fatiche ...» Nei manuali di storia della letteratura, Orazio è commendato per il temperato garbo dello spirito suo. E benché egli anelasse venir iscritto nella federazione

RR1-SF.CDU.1.a.198.p.0132.28

8) gente di Marino sa offrire un grappolo d'uva e un bicchiere ai ciclisti frusti. Cupe e rotonde, con bagliori di oro e di piombo, e di pórpora, le nuvole insistono sui Cimini e sul crinale Tuscolano; il vento scirocco, o fosse **Africo**, mi dice il sudore lontano degli Scipioni. Quanta gioventù nella folla, a Marino! La mia camicia appiccicata mi priva d'altro desiderio che non sia bagno con doccia. '37' Muore il giorno torrido e inaridisce sui banchi le foglie ed i pampini e

RR1-SF.CDU.3.c.324.p.0241.20

9) pochi altri tocchi. #nt. 23# «... candide sete ...», ecc.: la signorilità scioccamente europea della carovana, un po' Cortina d'Ampezzo, (torpedoni rossi, eleganze di donne), si disegna a contrasto nel clima, sia pure un po'

spulzito, dell'**Africa**: detta «loqueteuse» . #nt. 24# «... fronda egiziana ... ritagli triangolari»: abbi presenti le decorazioni egizie: l'agg. «triangolari» è fot.; se hai veduto, bene; altrimenti considera la disposizione radiale de' rami, la inclinazione delle

RR1-SF.CDU.2(nt).155.p.0213.19

Gadda, L'Adalgisa (disegni milanesi), RR1, Garzanti

10) femori, più che una quindicina di volte: eroe redivivo ogniqualvolta alle belle, al fox-trott, da ingessature di ventidue settimane. Di cui tutti, e tutte, avevan l'aria di pensare: «ehm!». Dal muso rasciutto come d'una lucertola d'**Africa**, con tre fili di capello stirati su quel cranietto secco secco, come i fili di ragno sull'obiettivo del tacheòmetro. C'erano il dentista di famiglia, professor Del Frate, e il professor Della Socera, chirurgo ai Fatebenecugini, e quell'altro,

RR1-SF.ADA.8.862.p.0465.16

11) o della fluorite) per quanto forse pertenga alla classe successiva (esacitetraedrica o della blenda). Le facce talora bombate de' cristalli, specie di quelli ad habitus ottaedrico o esacisottaedrico, richiamano giusto l'idea salgariana della nocciola. I più cospicui giacimenti nell'**Africa** australe britannica. Scoperti nel 1867. Bacino dell'Orange e poi oltre Waal: (Transwaal). Questi fornirono a certi anni (1907-1912) i nove decimi della produzione mondiale. Benché neppur vi difettino le alluvioni diamantifere, il ricavo più cospicuo, nel Sud

RR1-SF.ADA.2(nt).284.p.0337.7

12) australe britannica. Scoperti nel 1867. Bacino dell'Orange e poi oltre Waal: (Transwaal). Questi fornirono a certi anni (1907-1912) i nove decimi della produzione mondiale. Benché neppur vi difettino le alluvioni diamantifere, il ricavo più cospicuo, nel Sud **Africa**, è ottenuto dai giacimenti primitivi. La roccia madre ossia eccipiente è la così denominata kimberlite, da Kimberley: nella già Colonia del Capo, presso il confine occidentale dello Stato di Orange, 100 chilometri a nord-est-est dalla confluenza del Waal e dell'

RR1-SF.ADA.2(nt).288.p.0337.11

13) Il suono ce (dell'italiano celeste) si realizza con tche negli atlanti francesi e tedeschi (inglese per lo più che) e in genere nella parafonia empirica di chi scrive in dette lingue. Talché molti nomi (**africani**, cinesi, russi) ci rimbalzano come dei sontuosi Tchapàll, mentre erano nient'altro che dei mansueti e ordinarissimi ciapàll. 'nt. 22' «Università (mangiagàlica)», perché nata tra il 1921 e il 1925 per le cure e direi a mano del senatore Luigi Mangiagalli, insigne ostetrico

RR1-SF.ADA.8(nt).92.p.0474.21

14) La «causa nel senso primo e principale della parola» è la efficiente. 'nt. 4' «Portorico»: caffè dell'isola di Porto Rico nelle Grandi Antille. Misure varie di sedicente Portorico e sedicente Moka, in realtà di caffè brasiliani e raramente arabi o **africani**, costituivano le altrettante «specialità» de' diversi droghieri e caffettieri. 'nt. 5' «Sperluscio» (dial. mil.): coi capegli arruffati ossia scarmigliati. 'nt. 6' «Domà a gòdere» : soltanto a godére: in un italiano raggiunto partendo dal

RR1-SF.ADA.10(nt).10.p.0553.3

15) e d'incrinati. Ma in mancanza di meglio non li avrebbe respinti : neppur quelli! Oh! non era il tipo, così la favola, del «transeat a me!» Basti dire che queste vassallate dello schiaccianoci e del pepe d'**Affrica** le usava egli, alla propria ingorda capienza, dentro uno stambugio tenebrosissimo del Riachuelo, dove frequentavano cingani e altre genti di strapazzo e guitarra, e gatti e

gatte d'amor libero tra le scarpe de' pasturanti, in contenzione continova sopra gli ossi di pollo

RR1-SF.ADA.5.729.p.0399.36

Gadda, La cognizione del dolore, RR1, Garzanti

16) ci gira, per quella casa E allora mi fa chiamare il Giuseppe, ma la mi vien dietro anche lei, perché a restar lì sola con il figlio ha paura, le dico!.... E dice che sono come i neri dell'**Africa** come gli Arabi, dice, con le perle nel naso, le donne, con gli anelli attaccati al naso in mezzo» (sollevò appena i due piatti) «tra i buchi, sa perché dice che i negri fanno così

RR1-CD.1.II.167.p.0612.20

17) d'incrinì. Ma in mancanza di meglio non li avrebbe respinti: neppur quelli! Oh! non era il tipo, così la favola, del «transeat a me!» . Basti dire che queste vassallate dello schiaccianoci e del pepe d'**Africa** le usava egli, alla propria ingorda capienza, dentro uno stambugio tenebrosissimo del Riachuelo, dove frequentavano cingani e altre genti di strapazzo e guitarra, e gatti e gatte d'amor libero tra le scarpe de' pasturanti, in contenzione continova sopra gli ossi di pollo

RR1-CD.1.I.1241.p.0603.4

Gadda, Quer pasticciaccio., RR2, Garzanti

18) de piazza. La necessaria frequenza della malavita, l'approfondimento abbreviato, ottenuto così per intuito, de quei «stati de famija», lo aveveno ridotto che lui, là pe llà, te spifferava tutte le «coabitazione», ponghiamo, de via Capo d'**Africa** o de via Frangipani, e fin su a li Zingari, a via de li Capocci, ar vicolo Ciancaleoni: e giù poi, passata piazza Montanara nun ne parlammo nemmeno, a via de Monte Caprino, ar vicolo de la Bucimazza, a via

RR2-QP.3.181.p.0076.36

19) Sì, è stato lui a famme perzuasa. Sicché litigarono. Forse pe quello, o forse, chi lo sa? perché non c'era più l'interesse de mezzo. Lei è na stregaccia, na mignottaccia de carriera de campagna. Perfino in **Africa**, è annata a fa la vita! Quinnicianni fa. Si è che so' quattrini, poi, è capace de scannà puro er padre cor cortello. Lui m'ha portata via.» «E pe questo s'hanno leticato?» domandò Fumi, poco persuaso

RR2-QP.7.902.p.0183.15

20) La notizia orribile, forse, non era pervenuta a Tor di Gheppio se non troppo tardi, e in quella solitudine ... il terrore aveva paralizzato una donnàcola. Ma no, una donna! E le notizie volano anche nella giungla, nelle steppe dell'**Africa**. Per un cuore cristiano l'ispirazione sarebbe stata un'altra. Sebbene, il padre moribondo ... Il legno della scala seguitò a crocchiare di più in più, sotto l'ascendente peso dei tre. Ingravallo, una volta in cima, pigiò sull'

RR2-QP.10.841.p.0272.33

21) incerto ancora sul da farsi. I labbri le principiarono, poco a poco, a ribollire, a fremere, e le gote a vibrare, a bubbolare motu proprio in un cupo dispregio, che andava acuminandosi nella perorazione fideistica di certi preti-stregoni del Tanganika o **africani** cafri o niam-niam camusi e cresputi, tutti ricciolini, in testa, impolverati di carbone, un anello d'oro appeso al naso, il didietro a terrazzino, quando implorano o imprecano dai o ai loro dei-bestie in lor lingua monosillabico-agglutinante e in omologa e alquanto

RR2-QP.8.1006.p.0213.9

Gadda, Accoppiamenti giudiziosi, RR2, Garzanti

22) gira, per quella casa ... E allora mi fa chiamare il Giuseppe, ma la mi vien dietro anche lei, perché a restar lì sola con il figlio ha paura, le dico! ...

«E dice che sono come i neri dell'**Africa** ... come gli Arabi, dice, con le perle nel naso, le donne, con gli anelli attaccati al naso ... in mezzo» (sollevò appena i due piatti) «tra i buchi, sa ... perché dice che i negri fanno così ...

RR2-AG.7.125.p.0720.13

Gadda, Racconti dispersi, RR2, Garzanti

23) il mezzo di egualità, e la coda di fraternità. Tu non vi peschi altro pesce che i gobbetti, o gobitti, il di cui seme fu immesso ne' detti laghi dall'alta provvidenza di chi lo importò non so se d'America o d'**Affrica** o d'Oceania; ché quella materia centuplicante, ch'è il seme del pesce, è bene venga dal di fuori a migliorare il di dentro. Questi gobbi hanno duo virtù grandi, che li fanno principi e civi soli delle nostrane lacustri città. Prima

RR2-RD.2.387.p.0965.6

Gadda, Le meraviglie d'Italia, SGF1, Garzanti

24) italiani, il Protopremio. Orio sale sulla seggiola, implora ed impone silenzio. I piazzati erano Napolitano, Tecchi, Stuparich, Bonardi, Pestelli, Moravia, Buzzati-Traverso, Ugolini, Fabietti, Sacchetti. I giudici presenti sono otto, Paolo Monelli è in **Africa** al suo alto dovere. La prima votazione dà 1 voto a Napolitano, 3 a Buzzati-°Traverso, 2 a Stuparich, 2 a Sacchetti. Urla e risotto, ravioli ed urla. Il Gran Cerimoniere di Bagutta, Umberto Folliero, non arriva a mangiare:

SGF1-MDI.1.7.68.p.0065.18

25) ed eran così duri e croccianti sotto il tallone o sotto la ciabatta del bianco fornaio! Il fornaio, ecco, s'è vestito: è venuto a vedere i forni elettrici da Rovello o dalla Cassina Mornaga, con tutti i rampolli che non sono in **Africa**: di cui due lilipuziani, figli già della lupa, gli mettono le testoline fra le ginocchia, a guardare, e si abbrancano, coi loro braccini, alle ben piantate gambe del padre. La sua salute lombarda si riversa in pacate osservazioni, dal

SGF1-MDI.1.8.156.p.0071.29

26) il ceppo dalle rubescenze tenaci, superstiti al fuoco. Abbacinati, essi vi figgono gli occhi, vi radunano e legano gli stanchi pensieri della memoria, che sfiorirà, come quello, in buio ed in cenere. Macallé, il trattore-nano dal nomignolo color d'**Africa**, mi riverì nella sua stamberga assai linda, ove, alla tavola, dimandai coscia di capretto e un boccale. Quel nome, con gli anni oramai dileguati che lo accompagnano, '1' suscitò un vespaio in cervello, dove arzigogolava da qualche ora,

SGF1-MDI.3.5.199.p.0158.3

27) coscritti dalla nappina scarlatta con impressovi il numero del reggimento, sul keppè cerato e rotondo. Avevano pantaloni lunghi, di panno bleu, con un bordino rosso in costura; e baffi giganteschi, i furieri, in onore del Re. E il forte d'**Africa** aveva tenuto, contando i colpi, sete e fame. Tante cose ed uomini erano dovuti andare nel tempo! Le caserme d'Appennino '2' ricevono dono d'intonaco ed imbiancatura ogni 25 anni, il carne secolare, per esse, è il latte di

SGF1-MDI.3.5.209.p.0158.13

28) Bagutta, (cioè quello del 1935 per volume stampato nel 1934), ancora nella vecchia sede. Il volume fu «Il castello di Udine» e la data di conferimento del Premio il 16 aprile 1935. Il ritardo era dovuto al viaggio di Orio Vergani nel Sud **Africa**. Il nono premio, 1936, ad Enrico Sacchetti, per il volume Vita

d'Artista, fu il primo ad esser conferito nella nuova trattoria del N. 14.
L'articolo qui riprodotto uscì ne «L'Ambrosiano» il 15 gennaio 1936.

SGF1-MDI.1.7.nota 2.p.0066.50

Gadda, Verso la Certosa, SGF1, Garzanti

29) sotto il tallone o sotto la ciabatta del bianco fornaio. Il fornaio, ecco, ha dimesso la infarinata maglietta, s'è rivestito: è venuto a vedere i forni elettrici da Rovello o dalla Cassina Mornaga, con tutti i rampolli che non sono in **Africa**: di cui due lilipuziani, figli già della lupa, gli mettono le testoline fra le ginocchia, a guardare, e si abbrancano, coi loro braccini, alle ben piantate gambe del padre. La sua salute lombarda si riversa in pacate osservazioni, dal

SGF1-VLC.12.157.p.0351.25

30) di significato e di profitto. È facile cosa deridere chi operò nei principî, e forse all'infuori delle categorie di mestiere qualificate: chi non ebbe, dietro le spalle, officine, laboratorî, istituti di ricerca, né gli affollati politecnici dei quattro (**Africa** esclusa) continenti dove oggidì si algebrizza la gran truppa dei vitelloni elettrificandi, stabulati in aule-teatro ad esaurire dalla greppia-cattedra quella loro beata ragione giornaliera di ingegneresco fieno, d'ora in ora, d'anno in anno, fino alla convàlida del diploma: e del

SGF1-VLC.app.300.p.0408.36

Gadda, I viaggi la morte, SGF1, Garzanti

31) addietro:/ Ho ucciso Priamo con tutto il suo esercito:/ Né gli è valsa torre, né mastio, né muraglia./ E Annibale, forse? Mi son forse dimenticata di lui?/ In Cartagine lo arrivò la mala morte./ E feci estinguere Scipione l'**Africano**./ Giulio Cesare l'ho venduto al Senato,/ E in Egitto ho fatto tagliar la testa a Pompeo./ E nel mare ho annegato Giasone in un gorgo./ E una volta, a Canne, ho sommerso Roma e gli ardimentosi Romani!/ Segui il mio

SGF1-VM.2.2.184.p.0526.37

Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti

32) «Uomini dalle mascelle di ferro», (sic), che evadono dalla miseria politico-letteraria della metropoli, miseria appesa come certa biancheria mal lavata a una corda, tra i Ministeri, i salotti, i teatri al solicello delle vellutate stranezze metropolitane, per cercare nell'**Africa** arsa le fortune del nuovo impero: uomini che del Sahara si fanno una meta, del Marocco un ideale, del Sudan una terra promessa. L'avventura tragica della missione Voulet-Chanoine (1898-1900) è rievocata con una sobrietà financo eccessiva. Voulet odia e teme una

SGF1-SD.7.106.p.0704.15

33) L'avventura tragica della missione Voulet-Chanoine (1898-1900) è rievocata con una sobrietà financo eccessiva. Voulet odia e teme una sola cosa nel mondo: i buròcrati del Ministero delle Colonie. «Tre anni! Che mi lascino tranquillo tre anni! e vi porterò l'**Africa**» (pag. 119). Lo stesso Presidente Félix Faure, che vive sotto l'incubo delle sinistre le quali non cessano dal rinfacciare ai governi borghesi «l'avventura marocchina», lo stesso Presidente è sedotto dall'energia di questo terribile avventuriero. Voulet, solo, lotta contro

SGF1-SD.7.114.p.0704.23

34) ad ultimo, ci si presenta nel vanire del ricordo e del sogno, quando, allo sguardo appagato, la vita non è oramai se non una prospettiva d'immagini che si allontanano per sempre. «E sorrise a quelle cose lontane, come se l'**Africa** goduta e patita, patita da vicino e da lontano, fosse luogo di cui avesse

sentito un lungo racconto finito. Era guarito. La notte dal 6 al 7 marzo del 1902, moriva in Cortenuova il maggiore Gaetano Casati». Lo giudicheremmo uomo strano anzi che semplice: dacché,

SGF1-SD.21.14.p.0792.14

35) di Livingstone, di Tuckey, di Stanley (l'uomo del Congo e dell'Aruwimi), di Nachtigall, di Schweinfurth, di Barth, di Giovanni Miani, di Carlo Piaggia, di Romolo Gessi (governatore egiziano dell'Equatoria, detto il Garibaldi dell'**Africa**) potevano ovviamente incitare una natura eroica e mitemente fanatica (secondo si esprime il Bacchelli) a viaggi e a «missioni» del genere, infondendo in un cuore forte e sano lo spirito dell'emulazione, anche perché l'onore d'Italia fosse accresciuto in

SGF1-SD.21.43.p.0793.5

36) con la preminente nota del giudizio, che lo investe misurato ed acuto. La guerra del Mahdi infine, intorno alla quale sarebbe troppo lungo il discorso, ebbe valore di discriminante e di specifica manifestazione del destino a separare dal mondo i due naufraghi amatori dell'**Africa**: Emin e Casati. Insurrezione religiosa e lotta razzistica dell'elemento arabo contro l'avidità dell'amministrazione egiziana e la incipiente penetrazione anglo-sassone, complicata di molte questioni e di molti casi laterali, si accese e divampò nel Sudan nilotico d'attorno la bandiera del neo-profeta

SGF1-SD.21.96.p.0794.19

37) comprendere quei popoli, il ricostruire la loro storia: il ricercare ne' loro atti e fatti motivazioni analogiche a quelle che sospingono il nostro vivere di «uomini civili». Così bisogna lasciar da parte il sostantivo «colore», a proposito di questo Mal d'**Africa**, e l'aggettivo «pittresco». Il Bacchelli non è mai pittresco, non è mai sciocco, non mai bambino, non fa del colore, non fa l'estroso né lo spiritoso: ma tira avanti diritto a narrare la sua storia, e

SGF1-SD.21.175.p.0796.20

38) a darci quel senso di autorevolezza e di verità della «istoria», e ad esprimere cioè l'impegno del protagonista bianco e dei neri: poiché un troppo svariare nelle frasche e nelle verzure ad avvistare i serpenti, finisce col render fantocci gli uomini. In **Africa**, si sa, fa caldo e Casati s'infebbra: tremendamente e più di una volta. Nella fuga dall'Unioro incespica dentro la vegetazione e si graffia e cade esausto sulle schegge riarse del colle. Il Nilo è interminabile da rimontarlo e il conduttore della

SGF1-SD.21.250.p.0798.17

39) un giudizio che la mia stessa esperienza di guerra mi fa giudicar sano, esatto. Sotto questo punto di vista - sincerità, moderazione - il libro di Emilio De Bono può considerarsi unico nel suo genere: l'uomo che conduce oggi le operazioni militari nell'**Africa** parla ai nostri animi «assetati di cose vere» il linguaggio delizioso della verità; parla, come noi diciamo, «fuori dai denti», offrendo alla storiografia della guerra un documento che la storiografia stessa, per il suo lavoro di revisione critica, non

SGF1-SD.22.28.p.0799.28

40) egli ha titoli insigni per accudirvi, primissimo il suo temperamento d'uomo, il suo criterio, il senso eucaristico della vita. Ricordate: Il Diavolo al Pontelungo, La Congiura di Don Giulio d'Este, Oggi domani e mai, Mal d'**Africa**, La Ruota del Tempo; e poi gli scritti, il pensiero, il Pio di Carpi, il Colombo, il Leopardi, il Manzoni: e i fiumi, le acque, le arti, le ragioni economiche; le immani letture: e

SGF1-SD.28.132.p.0835.6

41) a guisa di postumo addobbo un preesistente contorno, preesistente e premorto: anzi s'incarna già sul suo nascere in una volontà espressiva che predomina il

dipinto: è segno o immagine concomitante al tratto, anzi prefasciato, germinato
primo nel tempo: le luci d'**Africa**, o i volti, o i fiori, o un appunto autunnale
fiorentino concedono al nostro interrogare un responso cromatico originario. Il
racconto è omologato in un'annotazione di colore prima che di forme e contorni:
questi tuttavia si estendono in una pace, il

SGF1-SD.52.59.p.0952.38

42) focolari, guastato le più vecchie amicizie: aveva spezzato in due il paese, con
una violenza di cui soltanto le guerre di religione possono darci un termine di
confronto». E intanto, fuori da questo tormentato dissidio della nazione, alcuni
aneliti verso l'espansione **africana** che si compirà nel trentennio che farà della
Francia (ahimè!) la prima potenza coloniale del continente. «Uomini dalle
mascelle di ferro», (sic), che evadono dalla miseria politico-letteraria della
metropoli, miseria appesa come certa biancheria mal lavata a una corda,

SGF1-SD.7.100.p.0704.9

43) ad arruolarsi nell'esercito sardo, aveva potuto soltanto partecipare alle
campagne contro il brigantaggio, dopo il '60, e alla guerra del '66. Si era
addottrinato in topografia. Qualche delusione patì dal mondo, e il Bacchelli ne
fa discorso. Poi l'esplorazione **africana** era la grande idea del secolo: a
Milano, sotto gli auspici di Manfredo Camperio (ch'era stato dei mille) si era
costituita la Società per il Commercio e la Esplorazione Coloniale ed usciva,
diretto dal Camperio stesso, il periodico «L'Esploratore

SGF1-SD.21.33.p.0792.33

44) conduttore della cimba, il «reiss», è un arabo infingardo e briccone. I
coccodrilli, il serpente, le gazzelle, i piumati uccelli delle acque, i
cammelli, gli elefanti immoti ed jeratici vengono in scena, ma senza le
gualdrappe d'un **africanismo** ridicolo, e invece nella loro nudità paesana di
autoctoni e di proprietari naturali di quelle terre o paludi, come le mucche in
un pascolo di Lombardia. Questa incredibile naturalezza è un altro merito
dell'ideogramma bacchelliano, e sempre, credo, ascrivibile alla causa

SGF1-SD.21.258.p.0798.25

45) gli auspici di Manfredo Camperio (ch'era stato dei mille) si era costituita la
Società per il Commercio e la Esplorazione Coloniale ed usciva, diretto dal
Camperio stesso, il periodico «L'Esploratore». E i nomi oramai gloriosi de' più
audaci e tenaci **africanisti**, di Speke, di Burton (ricercatori delle scaturigini
del Nilo), di Livingstone, di Tuckey, di Stanley (l'uomo del Congo e
dell'Aruwimi), di Nachtigall, di Schweinfurth, di Barth, di Giovanni Miani, di
Carlo Piaggia, di

SGF1-SD.21.38.p.0792.38

46) a ritroso, come da una pellicola girata da capo, i recuperi tonali di cui s'è
materiato il suo itinerario: alludo al viaggio di conoscenza e di perfettibilità
interna: da Firenze all'Oceano. Così, le luci e i colori che il tempo **africano**
ha potuto addensare e intorbare sui propri simboli, paiono di già subire al
momento del rimpatrio una filtrazione purificatrice, ridisciogliersi in una
problematica più tenera, più trepida, in un'aspettazione fidente. Dicono, quasi,
il desiderio di riconnettersi a disciplina più sofferta

SGF1-SD.52.11.p.0951.25

47) notazione oggettivata, la nuova testimonianza d'un colore più fresco: la luce
sembra scaturire (come per avverata ipotesi animistica) da ogni singolo oggetto,
sembra diffondersi in un'atmosfera più lieta, nell'aspettazione d'un semplice
evento della bontà terrestre. Il velo **africano** si dissipa nella limpidezza nuova
e sicura, d'un senso recuperato. Franca ritrova gli aspetti già lontani, li
ricrea in sé con amore: li sfiora con una carezza dolcemente attonita. Nella
«Composizione», il masterpiece della mostra,

Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti

48) RICCARDO BACCHELLI, «MAL D'**AFRICA**» Dieci anni di Equatoria del capitano (poi maggiore e commendatore) Gaetano Casati, lombardo della Brianza ed ex-ufficiale dei bersaglieri nell'esercito regio, ci hanno valso il nuovo «romanzo storico» del Bacchelli. In brevi pagine all'inizio e alla fine

SGF1-SD.21.1.p.0792.1

49) gusto ribelle del letterato giovincello reduce da Parigi con le primizie dell'ultima scapigliatura, può aver imposto a costui di romperla una buona volta con certi toni della vacua magniloquenza. Un conto è disseppellire Cicerone e scrivere la canzone alla Vergine, gli esametri dell'**Affrica** o trattati di geografia; un conto è contraffare il latino del De Officiis perché ci si chiama Poggio Bracciolini, o il latino dei Tristia perché ci si chiama Giovanni Pontano; e un altro, un ben

SGF1-SD.2.45.p.0680.13

Gadda, Eros e Priapo, SGF2, Garzanti

50) trionfo e assicurata catastrofe. Seminato il vento machiavello d'una sua brancolante alleanza, ricolse tempesta issofatto dalla maramaldosa pugnalata inferta a un morente popolo. Ruggente liono di tutto cocchio stivaluto e medagliuto, lungimiranza ve' ve' di tremebondo bellico lo strascinò di forza alla smargiassata **africana**, a spargere ne' deserti feral morbo con porger l'oltre alla sete degli eroi e de' martiri, non anco patita la volontà del socio di ferro di cui, vaso di tutto cocchio, così ciecamente s'era costituito prigioniero. Securo come il fulmine di

SGF2-EP.1.43.p.0222.14

51) Egli, dico il Cupo nostro, e' volle da prima alla su' gloria, minacciosa gloria, la baggiana criminalata ad **Affrica**: ch'era del caffè poco pochino e dello istrombazzato e inesistente petrolio: e dell'oro e del platino, grattati!: e del carcadè: paventando la ciurma non si stesse cheta, mobile e tumultuaria ch'ella fu sempre e divertita alle fanfare e agli

SGF2-EP.1.58.p.0222.29

52) faccia. Allora il malato li fa prendere e li fa carcerare per decine d'anni, da non aver creduto alla «realtà immortale della patria» che era il suo sogno bischero e bischerrimamente patito ma non certo attuato. Lui si crede Scipione quel d'**Affrica** e per giustificare la scipioneria che ne costerà novanta miliardi di allora, vale a dire dugentomila di oggi, a non portare nel computo il sangue, mente di petrolio e di platino a grinta dura e racimola e porta a casa pochi pacchetti di carcadè tra

SGF2-EP.10.A.236.p.0349.20

53) Magno e codesto brav'uomo: che l'Alessandro Magno l'è arrivato (sic) ad Alessandria col cocchio: e lui c'è arrivato col cacchio. Si tenne a dugèn chilometri di linea. Riscappò via co' sua cochi e marmellate dell'ulcera, Scipione **Affricano** del due di coppe. Non direi «pilotando perzonalmente» stavolta: la caccia di Montgomery, bastava appena che glie ne balenasse l'idea, al buon uomo, che lui subito si sentiva i borborigmi nella epizümìa. Mi duole (

SGF2-EP.1.292.p.0228.29

Gadda, TRADUZIONI, SVP, Garzanti

54) se non un autentico leone. Ne segue che dove son leoni gli uomini, non è bene ci vadano a spasso i leoni: perché certo è che non potrebbero soffrirsi a vicenda.

Lo riscontri in cento luoghi, se vuoi, ma soprattutto in **Africa**: nelle terre d'Africa, dovunque ci arrivino castigliani o portoghesi, sia gli uni che gli altri vi fanno la pelle a voi altri a colpi di lancia e poi vi strascinano dietro il lor trionfo, al ritorno dalla caccia, spoglie inanimate e cadenti.

SV(P)-TRE.1.1274.p.0245.32

55) leone. Ne segue che dove son leoni gli uomini, non è bene ci vadano a spasso i leoni: perché certo è che non potrebbero soffrirsi a vicenda. Lo riscontri in cento luoghi, se vuoi, ma soprattutto in Africa: nelle terre d'**Africa**, dovunque ci arrivino castigliani o portoghesi, sia gli uni che gli altri vi fanno la pelle a voi altri a colpi di lancia e poi vi strascinano dietro il lor trionfo, al ritorno dalla caccia, spoglie inanimate e cadenti. Di quello che Ercole stimò

SV(P)-TRE.1.1274.p.0245.32

56) sorte, e tientela per buona e tienti te per beneavventurato: c'è più cavicchio a esser prigionie d'un cavaliere spagnolo, che son proprio leoni di prim'ordine, piuttosto di starsene laggiù alla foresta e regger scettro e cinger corona tra i bruti dell'**Africa**. Dovresti esser felice e orgoglioso che i re di questa impareggiabile monarchia ti portino nel loro scudo, che una delle più illustri città di lor dominio sia titolata al tuo nome. Cerca dunque di obbedire a chi ti regge, di obbedirgli di gusto;

SV(P)-TRE.1.1287.p.0246.6

Gadda, Racconto..del novecento, SVP, Garzanti

57) di finirla con la grottesca bestialità dei toni asineschi degli asini che fanno da sei secoli i rigattieri degli umanisti a freddo. Un conto è disseppellire Cicerone e scrivere la Canzone alla Vergine, o trattati di geografia; un conto è scrivere gli esametri dell'**Africa**, o chiamarsi Lorenzo Valla, o Marsilio Ficino, o anche Giovanni Pontano e contraffare il latino del De officiis alla 'd' Poggio Bracciolini; e un altro, un ben altro e miserevole conto è sbrodolare sopra un popolo di melensi imbecilli

S(V)P-RI.app.643.p.0592.15